



L'Unità *due*



VENERDÌ 14 NOVEMBRE 1997

EDITORIALE

Tv, cadono le teste ma manca la Rivoluzione

COME IN UNA piazza parigina ai tempi di Robespierre, non c'è ormai giorno in cui, nella cittadella televisiva italiana, non cadano teste, con o senza corona. La ghigliottina funziona con la consueta, sbrigativa, efficiente crudeltà; la piazza applaude, oppure, nelle retrovie, mugugna; la scena è cruenta, così come la imporrebbe una rivoluzione.

Ma nessuno parla di rivoluzione sotto quei palchi «sanguinari» allestiti dall'Auditel. Povero Auditel: l'hanno trasformato in un mostro cattivo. È colpa sua se Montesano-Fantastico viene affossato, e se in corso d'opera l'Azienda convoca l'«idraulico turnista», Magalli, per salvare, se si può, la Grande Lotteria. E colpa sua se la bella Venier, che un pubblico ululante di soddisfazione ha seguito per anni qualunque cosa facesse sul palco domenicale, è ora alle corde e pensa al futuro così come si pensa alla salvezza. E Pippo Baudo? L'Auditel non perdona e se ne frega dei miti; e così, giù anche lui, costretto a chiudere prima del tempo il suo «Tiramisù»; anche lui pensa al futuro. Come Alba Parietti, come l'energico Boncompagni che deve rappropinare il suo «Macao».

Mentre si umanizzava l'Auditel attribuendogli ferocia e determinazione, hanno detto che è in crisi il varietà televisivo. Vero, però non è tutta la verità. Perché non spiega, questa lettura di «genere», il calo complessivo degli ascolti televisivi, più o meno accentuato, pare, dalle condizioni meteorologiche, e non spiega la stanchezza dei grandi numeri di fronte ad appuntamenti anche di informazione, genere al quale si attribuisce, nonostante tutto, una comunque promettente vitalità.

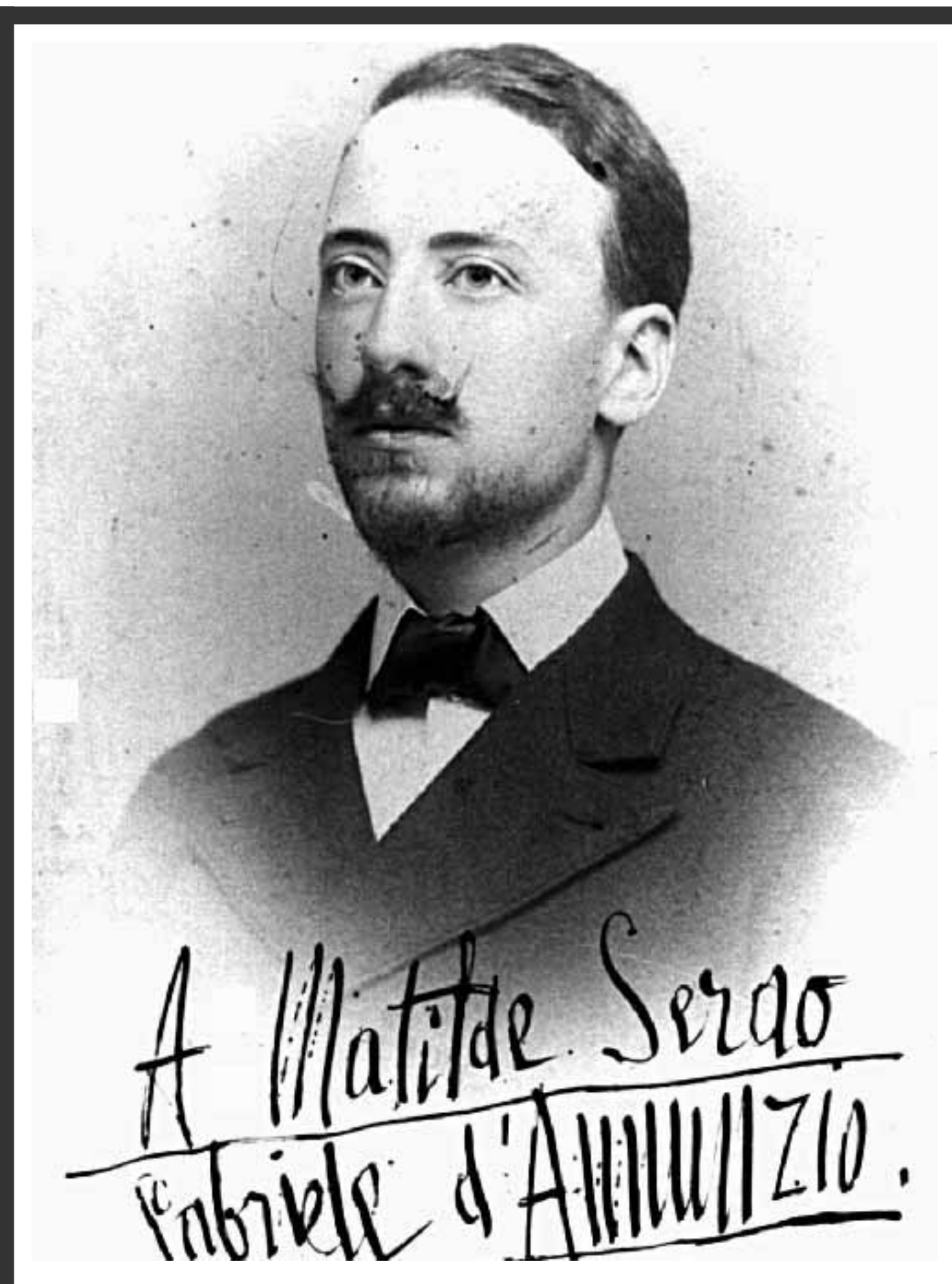
Così, «Novant8» inciampa, con Sassoli, davanti alla ghigliottina del solito Auditel e per un pelo non ci lascia la testa, come gli altri. Tutta gente che sa fare il suo mestiere, davvero. La stanchezza dei grandi numeri, questa è un'altra parte della verità; la stanchezza delle grandi firme (e cioè: nessuno può più pensare di legare una qualunque trasmissione ad una affidabile star televisiva per garantirsi il successo) è altrettanto innegabile. Ma non basta. Per esempio, rispetto alle mollezze di ieri, oggi c'è il «Limite massimo di errore», quello oltre il quale scatta il capestro

per conduttori e trasmissioni. Si ritorna all'Auditel e alla sua crudeltà: alcuni poeti contemporanei sostengono che converrebbe abolirlo giusto per tornare alla beata incoscienza che circondava il successo come l'ovattato fallimento di qualche impresa televisiva.

Un gesto molto umano, troppo umano, soprattutto per una macchina, quella televisiva, che ingoia miliardi e ne rende più di altri settori produttivi nazionali. Saltano i programmi - soprattutto quelli più ricchi - perché gli «inserzionisti» non stanno più a un gioco che è uscito dagli accordi iniziali: se compro spazi pubblicitari ad un prezzo legato alla previsione dell'audience di quel programma e poi scopro che quella previsione era dolorosamente scentrata per difetto, non pago; e se non pago chi finanzia uno show che assorbe 700 milioni a serata? È un problema, anche questo, molto umano anche se poi se ne esce con quella ghigliottina in piazza.

Rai, Mediaset, Cecchi Gori: la questione riguarda tutti i poli televisivi e se si pensa di affrontarla limitandosi a mettere l'esistente al riparo dalla bufera in tempi insospettabilmente brevi il sistema televisivo ne uscirà con le ossa rotte. Il fatto è che quel che è avvenuto in queste settimane dietro i teleschermi chiede di essere inteso per quel che è: l'ingegneria televisiva esistente non regge più, il terremoto che con le sue macerie ha invaso milioni di cucine e salotti tv d'Italia ha mostrato la distanza oggi maturata tra l'offerta televisiva e quel parco di sensibilità e di emozioni che si può catalogare come «le esigenze del pubblico televisivo».

L SISTEMA, in teoria, dovrebbe ripensare a se stesso, accettare la crisi, analizzarla, e poi cambiarsi. La prima serata perde, la seconda serata guadagna; quelle che una volta erano le «nicchie» oggi sono in grado di offrire sorprese interessanti. Si dovrebbero ridisegnare palinsesti e soprattutto programmi, altro che ritoccare qui e lì. In questa televisione l'avventura è morta, è morta la capacità di sorprendere, di contraddire accendendo la curiosità. Se ne sta lì, sognando Lotterie e Sanremo, come una vecchia parrucca incipriata buttata sul comò.



Il ministero dei Beni Culturali acquista ventimila inediti di D'Annunzio Un'immersione nell'universo segreto di un artista appassionato e narciso

A PAGINA 2

Sport

ITALIA-RUSSIA Formazione Continua il gioco del ct

Il conto alla rovescia segna -1, ma sulla sfida Italia-Russia regna il più assoluto riserbo. Il ct Maldini continua nel suo toto-formazione e stuzzica la stampa

A PAGINA 11

L'ATTESA A NAPOLI

In vendita fac simile dei biglietti

Bagarini scatenati, ma questo era prevedibile, per la sfida Italia-Russia ma a Napoli si sono inventati i fac simile: fotocopie dei biglietti per provare ad entrare

A PAGINA 11



TORNA BOSKOV L'ex Pagliuca: «Farà risorgere la Sampdoria»

Lui lo conosce bene ed è pronto a scommetterci su. Per l'ex doriano Pagliuca il ritorno di Boskov alla Sampdoria è un'ottima soluzione: «La squadra risorgerà»

A PAGINA 10

BOXE Match truccati e pugili finti Bufera al Coni

Una serie di incontri finti o truccati avvenuti in Sardegna per avere più quattrini federali è l'ultimo scandalo che investe il Palazzo che fa riaprire l'inchiesta

A PAGINA 10

A Kyoto cercherà l'accordo sulle emissioni inquinanti Clima, l'Italia mediatrice

Da qui al 2010 il nostro paese investirà oltre 85 mila miliardi di lire.

atinù

Nel numero
in edicola oggi:
**Stato sociale:
tabelline in pensione**

**Nel mondo:
viaggio nella
moschea**

**Movimenti:
a scuola da soli**

La sfida è di quelle apparentemente impossibili: convincere governi che partono da posizioni diametralmente opposte a trovare un accordo sul contenimento delle emissioni di anidride carbonica, principale responsabile del progressivo riscaldamento della Terra. Ciò che tenterà di fare la delegazione italiana alla conferenza mondiale sul clima che si terrà a Kyoto, in Giappone, all'inizio di dicembre. Lo ha annunciato il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, all'apertura della conferenza nazionale sul clima alla quale ha partecipato il presidente del Consiglio, Prodi - in cui ha annunciato che di qui al 2010 l'Italia investirà oltre 85.000 miliardi di lire per ridurre del 7% le emissioni di anidride carbonica, ottenendo risparmi energetici per 75.000 miliardi.

A PAGINA 5

Per la prima volta un anticoncezionale maschile è stato sperimentato con successo
L'assenza di spermatozoi non è stata accompagnata da caduta del desiderio

Il pillolo funziona e senza problemi

Piano piano, una sperimentazione dopo l'altra, si fa strada il contraccettivo per gli uomini, il cosiddetto «pillolo». Ieri è arrivata la notizia che ricercatori italiani ed americani hanno sperimentato con successo una nuova combinazione contraccettiva orale che è riuscita a rendere i volontari temporaneamente sterili.

Per quattro mesi, la miscela di due ormoni sintetici, assunta due volte al giorno dai nove uomini sottoposti al test all'ospedale S. Orsola di Bologna, ha provocato un abbassamento della produzione di spermatozoi così forte da renderli non fertili. Una volta sospeso il pillolo la produzione di sperma è tornata entro tre mesi a livelli normali. Il bello è che questa volta non ci sono effetti collaterali, tipo caduta della libido. Perché, per dirla tutta, finora il problema era che il pillolo funzionava sì, ma troppo, nel senso

che calava anche il desiderio sessuale. Il che, insomma, è un po' paradossale. Nel senso che, certo, senza desiderio sessuale si dà una mano concreta ad eliminare il rischio della gravidanza non voluta. Ma non risolve il problema di un felice rapporto sessuale. Così in questi anni la ricerca si è concentrata soprattutto sulla necessità di eliminare questi sgradevoli effetti collaterali. E ora sembra che il traguardo sia stato raggiunto.

Meglio comunque mettere le mani avanti e dire, come fa il coautore dello studio William Brenner della Washington University a Seattle, «abbiamo ottenuto un risultato importante, ma non è ancora l'anticoncezionale perfetto per tutta la popolazione, la tecnica va perfezionata».

In ogni caso, i risultati sembrano notevoli: la produzione di spermatozoi in uno dei volontari

è scesa a zero, in altri cinque sotto i tre milioni - la soglia della sterilità secondo gli esperti - e in tre partecipanti ai test lo sperma si è abbassato comunque di molto.

Dopo decenni di ricerca di un contraccettivo alternativo ai profilattici ed alla vasectomia - le uniche alternative disponibili per gli uomini - dopo il fallimento delle iniezioni di testosterone (anche questi in effetti riducevano la produzione di sperma provocando però i soliti, serissimi effetti secondari), la nuova combinazione rappresenta comunque una pietra miliare. Se supererà le altre prove, dovrà passare dalla cruna dell'ago dei pregiudizi e delle idiosincrasie maschili e, forse, femminili.

Ma questo è il domani. E sarà un lavoro da medici, da psicologi e da partner determinati alla parità. Oggi, è ancora la ricerca scientifica a dire la sua.

GIGI PROIETTI

A me
gli occhi,
please

**IN EDICOLA LA
VIDEOCASSETTA
A 18.000 LIRE**